Sport

Sport in tv

ATLETICA	Maratona di Vigarano	Rai3 ore 15 15
CALCIO	C siamo	Rai3 ore 15 35
CALCIO	A tutta B	Rai3 ore 16 00
CALCIO.	Il processo del lunedì	Rai3 ore 20 30
CALCIO.	Mai dire gol	Italia1 ore 22 45

SCI. Week-end trionfale per gli atleti azzurri. Tomba vince il gigante, poi inforca in slalom

Classifica generale

Classifica generale finale della coppa del mondo di sci alpino uomini della stagione '94-'95:
1) Alberto Tomba (Ita) punti 1.150, 2) Guenther Mader (Aut) 775, 3) Jure Kosir (Slo) 760; 4) Marc Girardelli (Lus) 744; 5) Kystel Andre Aamodt (Nor) 708; 6) Lasse Kjus (Nor) 685, 7) Kristian Ghedina (Ita) 628, 8) Luc Alphand (Fra) 609, 9) Michael von Gruenigen (Svi) 578, 10) Mario Reiter (Aut) 559, 15) Werner Perathoner (Ita) 506, 18) Peter Runggaldier (Ita) 403, 27) Pietro Vitalini (Ita) 286; 43) Alessandro Fattori (Ita) 183, 50) Luigi Colturi (Ita) 134; 58) Fabio De Crignis (Ita) 94, 70) Luca Cattaneo (Ita) 64; 76) Ivan Bormolini (Ita) 48; 76) Konrad Ladstaetter (Ita) 48, 87) Massimo Zucchelli (Ita) 37; 96) Norman Bergamelli (Ita) 30.

Coppa slalom speciale

Classifica generale di slalom speciale uomini della Coppa del mondo della stagione '94-'95:
1) Alberto Tomba (Ita) punti 700; 2) Michael Tritscher (Aut) 477, 3) Jure Kosir (Slo) 405, 4) Ole Christian Furuseth (Nor) 402; 5) Mario Reiter (Aut) 341; 6) Thomas Sykora (Aut) 302; 7) Michael von Gruenigen (Svi) 282, 8) Sebastien Amiez (Fra) 279; 9) Marc Girardelli (Lus) 269, Thomas Fogdoe (Sve) 269, 21) Fabio De Crignis (Ita) 94; 25) Konrad Ladstaetter (Ita) 48, 42) Angelo Weiss (Ita) 13 e Fabrizio Tescari (Ita) 13, 44) Norman Bergamelli (Ita) 10, 45) Roger Pramotton (Ita) 7.

Coppa slalom gigante

Classifica generale di Coppa del Mondo di slalom gigante uomini della stagione 94-95:
1) Alberto Tomba (Ita) punti 450; 2) Jure Kosir (Slo) 355, 3) Harald Strand Nilsen (Nor) 322; 4) Kjetil Aamodt (Nor) 307, 5) Michael von Gruenigen (Svi) 296, 6) Ure Kaelin (Svi) 288; 7) Achim Vogt (Lie) 226, 8) Mario Reiter (Aut) 218; 9) Guenther Mader (Aut) e Lasse Kjus (Nor) 212; 18) Marc Girardelli (Lux) 91, 20) Paul Accola (Svi) 83; 27) Ivan Bormolini (Ita) 48, 28) Massimo Zucchelli (Ita) 37, 32) Kristian Ghedina (Ita) 29, 33) Luca Pesando (Ita) 26, 35) Gerhard Koenigsrainer (Ita) 24; 37) Norman Bergamelli (Ita) 20; 40) Matteo Belfrond (Ita) 14; 41) Josef Polig (Ita) 10.

Alberto Tomba festeggia le vittorie in Coppa del mondo — Trovati / Ap

Coppa femminile: vince la Schneider sul filo di lana

DAL NOSTRO INVIATO

■ BORMIO (Sondrio) «Pensa se finiva così con Tomba!» Lo hanno detto in molti ieri mattina nel parterre di Bormio assistendo all'emozionante conclusione della Coppa del mondo femminile. Prima dello slalom speciale d'epilogo erano rimaste in due a giocarsi la Coppa la tedesca Katja Seizinger (1224 punti) e la svizzera Vreni Schneider (1148) detentrice del trofeo. Quest'ultima formidabile slalomista poteva sperare nel sorpasso soltanto vincendo la gara e a condizione che l'avversaria non riuscisse ad entrare nelle prime dieci. Così è stato ma al termine di un autentico thrilling. La Schneider ha terminato la prima manche appena in quarta posizione visibilmente attanagliata dalla tensione. Per sua fortuna la Seizinger olimpionica di discesa libera non è andata al di là della 18ª posizione parziale e quindi la partita è rimasta aperta.

La seconda prova della svizzera è stata semplicemente straordinaria: una di quelle esibizioni fra i pali stretti che solo lei può compiere. A tanta bravura è subito corrisposto il risultato sperato: la trentenne Schneider ha rimontato tutte le avversarie vincendo la 55ª gara della sua eccezionale carriera. A quel punto dipendeva tutto dalla Seizinger: o recuperava otto posizioni o consegnava la Coppa alla rivale. La rimonta della tedesca in effetti c'è stata ma soltanto a metà. La bionda Katja è risalita solo fino alla quattordicesima posizione ed è stata condannata dalla matematica per un mezzo sei piccoli ma importantissimi punti. Un risultato che ha logicamente provocato diversi stati d'animo fra le rispettive tifoserie: riuscite con grande difficoltà ad intrufolarsi nel mezzo della folla italiana. A questo punto la Coppa del mondo rischia di diventare un'autentica ossessione per la Seizinger: già nel '93 fu seconda di un soffio dietro l'austriaca Wachter mentre l'anno scorso si piazzò al terzo posto.

Assolutamente fuori gioco nello speciale Gallizio e Merlin hanno concluso agli ultimi due posti mentre la Compagnoni ha dato forfeit: il team italiano aveva sorriso il giorno prima grazie ad una sorprendente Sabina Panzanini. La ragazza di Merano si era classificata al secondo posto nel gigante preceduta dalla slovena Pretnar nonostante un ematoma del disco che le ha consentito rarissimi allenamenti negli ultimi due mesi. Delusione invece per Deborah Compagnoni: l'olimpionica della specialità non era andata oltre il quinto posto rimanendo per giunta bloccata dal mal di schiena nel dopo gara.

Classifica finale di Coppa del mondo femminile: 1) Schneider (Svi) 1248 punti 2) Seizinger (Ger) 1242 3) Zeller Baehler (Svi) 1044 4) Ertl (Ger) 985 5) Street (Usa) 905 12) Compagnoni (Ita) 524 17) Merlin (Ita) 443 20) Kostner (Ita) 390 22) Panzanini (Ita) 310

G.M.V.

Re Alberto da Bormio

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ BORMIO (Sondrio) L'orologio della vita scorre con diversa velocità. È così mentre molti di voi hanno visto passare l'ultimo week-end in un lampo l'orologio della vita di Alberto Tomba ha dilatato all'inverosimile le ore i minuti gli attimi. Quarantotto ore di continue emozioni fino a quando intorno alle 13 di ieri la lancetta dei secondi si è quasi fermata di fronte al più intenso dei momenti: la consegna della Coppa del mondo davanti a 25.000 persone osannanti. Più che di una premiazione si è trattato di un'investitura: una cerimonia liturgica: un'incoronazione. Ed è da qui che parte il racconto. In precedenza è vero c'era stata la vittoria di sabato nel gigante: la conquista della relativa Coppa di specialità ed ancora la malaugurata inforcata alla seconda porta con cui il bolognese ha subito concluso lo slalom speciale di ieri. Ma nel suggestivo palcoscenico di Bormio questi sono apparsi fatti secondari: niente altro che spiccioli di sci di fronte al trionfo annunciato.

Invasione di pista

Nell'attimo in cui attraversa la linea del traguardo dello slalom speciale Kristian Ghedina non è la grande rivelazione azzurra della stagione. L'atleta che il prossimo anno potrebbe persino puntare alla Coppa del mondo generale in quel momento Kristian Ghedina è soltanto l'ultimo dei concorrenti iscritti alla seconda manche: una sorta di segnale vivente che dà il via alla grande invasione. Scialoni spettatori impiegati casalinghe e bambini sono a migliaia che si buttano a capofitto sulla striscia bianca accompagnati da una musica assordante. Corrono scivolano rotolano tutti a precipizio verso l'ampia arena che conclude la «Pista Stelvio». A fermarli ci provano carabinieri e finanzieri. Tentano di tendere una rete che impedisca di accedere alla zona delle premiazione ma è tutto inutile: sarebbe più semplice arginare un fiume in piena. La marea umana è composta dalla stessa gente che si dà convegno a Bormio fin dalla sera di venerdì: neanche fosse l'ombelico del mondo. Un esercito autotrasportato che ha intasato a lungo l'unica via d'accesso: l'angusta strada che doveva essere sostituita dalla cosiddetta «statale della rinascita»: l'opera invano promessa fin dal 1987 l'anno della tragica frana della Valtellina.

Ecco Tomba

È Alberto? Lui per ora non si vede. Da istintivo animale di spettacolo sa che nel giorno più atteso non può permettersi di sbagliare il tempo dell'entrata in scena. Aspetta che il cartino bianco sia completamente riempito dalla folla che tutti i premiandi si radunino sul grande parterre di legno al centro dell'arena: che lo speaker annunzi l'inizio della cerimonia. Poi non si sa bene da dove salta fuori un tipo che ha poco a che spartire con lo sciatore più famoso del mondo. Stivali jeans giacca rossa con sottostante gilet di velluto blu cravatta a pois, occhiali scuri e berretto da ciclista! Se vuole ribadire i suoi gusti un po' naif: Tomba ci riesce perfettamente.

Inizia così la lunga teoria delle premiazioni. Se ne contano cinque: compresa una quella della Coppa dello slalom speciale in cui Tomba riscuote un congruo anticipo in urla ed applausi di quanto lo attende di lì a poco. C'è anche un piccolo incidente: Alberto non ha gli sci in mano prende il microfono e si scusa «Mi sono perso gli sci che mi hanno rubato» dice con irresistibile volontaria e geniale comicità.

L'apoteosi

E finalmente si arriva all'acme. Una voce annuncia la premiazione della Coppa del mondo generale: Arturo Maiolani il fidato ski-man e Robert Brunner il tuttofare dello staff per l'occasione «mascherato» con frac e scarpe da ginnastica sollevano Tomba e lo depongono sul podio. Accanto a lui l'austriaco Mader e lo sloveno Kosir secondo e terzo classificato. Eccola la Coppa di cristallo: gliela consegna Marc Hodler il vetusto presidente della federazione mondiale. È un boato: Alberto la solleva e poi piega le ginocchia a simboleggiare l'enorme peso di un trofeo inseguito vanamente in otto anni di sci. Un attimo e parte l'inno di Mameli.

«Discorso! Discorso!» «Non basta l'occhio la gente invoca anche una benedizione orale dal suo campione. «Eccola!» annuncia Tomba mostrando la Coppa: qualcuno la voleva già prima adesso finalmente l'ho vinta». C'è qualcosa nell'aria ed evidentemente lo sente anche il protagonista. Di solito frammentario nel suo italiano questa volta infila una sequenza da spot televisivo «Un abbraccio a tutti quelli che mi sono stati vicino a quelli che mi seguono a quelli che mi amano a quelli che hanno capito che Alberto è uno come voi». Ma senti tu sibila qualcuno: roba che neanche Berlusconi. E non è finita: Tomba non si tiene più comincia a urlare. L'ho riportata qui! Questa Coppa è nostra e di nessun altro! Ho vinto! Ho vinto!! Ieeahhhhh!!!». La folla è in delirio. Gustavo Thoeni il tecnico di Alberto l'ultimo italiano a vincere prima di lui nel 1975 abbozza un sorriso. C'è anche il padre del campione Franco e la fidanzata Martina Colombari.

Un passo indietro

Ventiquattr'ore prima della consacrazione nell'ultimo giorno di sole di questa italica finale di Coppa Tomba si era impossessato anche dell'ultima cosa prendibile in questa sua eccezionale stagione: la Coppa dello slalom gigante. «Era un mese che non correvo dalle gare in Giappone ma evidentemente gli altri stavano peggio di me». Due manche: non straordinarie ma senza errori avevano consentito ad Alberto di cogliere l'undicesima vittoria stagionale risultato straordinario che fa il paio con i 44 successi in carriera.

Dietro erano finiti gli austriaci Mader e Salzgeber mentre Jure Kosir il rivale più accreditato dell'azzurro aveva concluso soltanto al sesto posto. Nello speciale di ieri mattina poi il bolognese ha infortunato alla seconda porta della prima manche: un errore che se fosse accaduto in una gara «vera» avrebbe fatto spargere fiumi d'inchiostro.

Qui a Bormio è stato solo un modo per anticipare il trionfo. Prima che il norvegese Furuseth vincesse la gara Alberto si è infatti cambiato d'abito ed ha improvvisato un fuori pista fra i tifosi indossando fuseaux gialli pettorale e cravatta. Il resto lo sapete: è festa.

Splendido successo dell'azzurro ai mondiali di sci nordico. Nella 30 km argento a Manuela Di Centa

Fauner il grande: 50 km d'oro

Silvio Fauner — Strong Ansa

■ Una vittoria stupenda e forse qualcosa di più. Silvio Fauner ieri a Thunder Bay non ha solo vinto la gara più importante della sua breve carriera. Ha probabilmente segnato anche un ricambio generazionale nell'aristocrazia dello sci nordico. Sul podio sotto di lui si sono infatti accomodati il norvegese Bjorn Daehlie e il kazako Vladimir Smirnov: vale a dire i due atleti che avevano dominato la scena negli ultimi anni l'uomo delle staffette delle gare a inseguimento ha trovato la sua consacrazione nella gara più bella e più massacrante: la 50 chilometri a tecnica libera. Due conseguenze: che Fauner ha corso sempre da solo senza trovare nessun altro atleta che almeno per qualche chilometro gli garantisse un buon traino in modo da tirare un po' il fiato. Una gara che il sappadino ha affrontato con grande intelligenza tutta a «Sono partito forte ho recuperato all'arrivo ma ho cercato di tenermi un po' di margine. Così quando ho visto che non avevo perso troppo da Daehlie nella prima parte della gara ho deciso di accelerare e mi è andata bene».

Sì perché ancora al 35° chilometro Fauner accusava un distacco di 18 secondi dal norvegese: ritardo che al 40° chilometro era ridotto a 28 secondi. E siamo qui negli ultimi dieci chilometri che sono decisivi

LORENZO MIRACLE

questa corsa massacrante. Daehlie ha accusato un tremendo calo di energie transitando al 48° chilometro con 40 secondi di ritardo dal sappadino: distacco che al traguardo è aumentato a 1 minuto e 12 secondi. Una progressione straordinaria: quella di Fauner diventato così il secondo italiano nella storia del fondo a vincere questa autentica maratona della neve. Prima di lui l'impresa era riuscita solo al «Grande Vecchio» del fondo: quel Maurilio De Zolt che ieri ha scelto i materiali migliori per Fauner: il «grifo» insomma continua a dar lustro al fondo italiano. Lo dimostra la prestazione di insieme della squadra azzurra che oltre allo stesso Fauner può vantare il quinto posto di Giorgio Vanzetta e il nono di Gaudenzio Godioz. Vanzetta ha disputato ieri la gara più bella sua carriera: ma come l'anno scorso ha trovato un buon «treno» lungo il percorso: così negli ultimi dieci chilometri la stanchezza non gli ha consentito di reggere il ritorno di Smirnov. Il kazako è comunque andato a conquistare una medaglia di bronzo che si aggiunge a tre ori conquistate nelle gare precedenti.

Meglio così comunque visto che il fondo azzurro ha potuto vivere sulle nevi di Thunder Bay un fine settimana davvero stonato. La vittoria di Fauner è andata infatti ad aggiungersi all'argento conquistato da Manuela Di Centa nella 30 chilometri a tecnica libera corsa sabato. Come il sappadino anche Manuela ha concretizzato la sua impresa nell'ultima parte di gara quando ha via via recuperato il gap che la separava dalla svedese Ordina e dalla russa Lazutina terminando così alle spalle della sola Elena Vaelbe. Una grande impresa quella di Manuela: va infatti sottolineato ancora una volta come la Di Centa prima dei Mondiali non aveva praticamente marcato in Coppa del Mondo a causa dell'infezione che l'aveva colpita a inizio stagione. Invece giunta in Canada si è aggiudicata una medaglia di bronzo e una d'argento. Le uniche due medaglie conquistate dalla squadra femminile e che non devono illudere più di tanto: oltre al sorriso della Di Centa si è infatti assistito alle solite risse interne alla squadra (se di squadra si può parlare) come dimostrato ampiamente dalla staffetta. Dopo i festeggiamenti tra le ragazze sarà l'ora di ricucire i rapporti. Ora lo sci nordico si trasferisce in Giappone a Sapporo per la conclusione della Coppa del Mondo. Occasione buona per vedere un clima migliore e rapporti più vivi.

Ordine d'arrivo

Classifica della 50 chilometri maschile a tecnica libera
1) Fauner (Ita) in 1h56 36
2) Daehlie (Nor) a 1 12"5
3) Smirnov (Kaz) a 1 34"7
4) Vanzetta (Ita) a 2 15 6
9) Godioz (Ita) a 3 55
20) Pozzi (Ita) a 6 25 4
Classifica della 30 chilometri femminile a tecnica libera
1) Vaelbe (Rus) in 1h16 27 3
2) Di Centa (Ita) a 13"2
3) Ordina (Sve) a 31 3
4) Danilova (Rus) a 38 7
5) Lazutina (Rus) a 47 5
8) Dal Sasso (Ita) a 3 7"6.
L'Italia chiude i Campionati del mondo di sci nordico con una medaglia d'oro, due d'argento e tre di bronzo in sesta posizione dietro Russia, Norvegia Kazakistan, Giappone e Finlandia